



Centro Missioni Estere Cappuccini - Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 Genova
ANNO XLIX n° 1/2017

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DGB Genova
Imprimé a taxe réduite - taxe perçue - tassa riscossa Genova Italia

SPERARE NELLA RESURREZIONE DEL PRESENTE

Cari amici e sostenitori delle nostre attività missionarie: il Signore vi benedica, vi protegga e vi rimeriti largamente.

Quando questo foglio raggiungerà le Vostre case saremo abbastanza vicini alla Santa Pasqua.

È sempre un'occasione significativa per augurarci serenità e letizia nel Signore risorto, ma anche un'occasione propizia per aggiornarvi sulle ultime "scelte operative" da portare a compimento.

Sono appena rientrato dalla Repubblica Centrafricana con delle volontarie: sembrava tutto tranquillo, anche se avevamo attraversato villaggi con gruppi armati, quando ci giunge la notizia di un attacco di "bororos" alla cittadina di Bocaranga. Purtroppo ci sono scappati dei morti tra i civili e c'è stata una ruberia alla nostra missione: per fortuna senza morti o feriti. Nonostante questo nei vari villaggi dove siamo presenti, la

vita scorre in serenità con soddisfazione delle popolazioni che apprezzano l'impegno nelle scuole, nella promozione femminile con i vari ateliers, l'opera preziosissima dei dispensari e il progetto, per il momento concluso, delle trivellazioni dei pozzi per acqua potabile.

Sfogliando una rivista mi sono imbattuto in un messaggio di conforto e di speranza in quest'ora di amarezza per la missione di Bocaranga. *"Sperare nella resurrezione del presente in modo tale che l'avvenire non sia un invito a morire. La resurrezione del presente apre a un nuovo inizio, offrendoci un'altra possibilità di costruire un mondo più giusto e solidale. Nell'esperienza cristiana la vita diventa il terreno, dove seminare e raccogliervi frutti di bontà e generosità per sé e per gli altri. Una speranza che non cerca di convincere, che non si impone, ma che discretamente diventa stile di vita con delicatezza e rispetto"*.

Alcune "Signore volontarie" del mio gruppetto ci hanno lasciato alcune testimonianze sul loro viaggio.

"Serge, Antonino, Agostino, Jazack, Benedykt, Robert, Cirillo, Cipriano, Valentino, Emma, Eliane, Maria Elena, Giulia, Marcellina e tanti altri, non solo nomi, ma volti impressi nei nostri cuori e che non si possono dimenticare .

Mentre scrivo, ci arrivano notizie di scontri avvenuti da pochi giorni proprio nei luoghi che abbiamo visitato. Circa sessanta uomini che possiedono armi moderne, dopo aver razzato a casa dei frati, proseguono in città uccidendo adulti e bambini e incendiando case e baracchini detti boutique. Adesso il timore è che proseguano in altre città.

Noi da qui lo immaginiamo soltanto: è l'inferno.

Sono gli stessi frati che già ci avevano raccontato dell'incurisione dei Seleka, esattamente tre anni fa.

A darne testimonianza restano ancora alcuni fori all'interno della casa, uno dei quali ha ferito al mento l'immagine di Papa S. Giovanni Paolo II. La nostra mente è andata subito agli episodi raccontati nel film **"Uomini di Dio"**.

Nonostante la violenza nessuno ha deciso di andare via.

Non dell'inferno, ma è del paradiso che io vorrei raccontare, quello visto nel nostro tragitto di quindici giorni iniziato dalla capitale Bangui, e proseguito al nord ovest, con tappe nelle case dei missionari Cappuccini a Bouar, Bocaranga, Ndim e Ngaoundaye, ai confini con il Camerun.

Ci siamo aggregate al viaggio già programmato da padre Francesco Rossi, insieme a tre volontari genovesi che si ferme-





ranno due mesi e due frati bolognesi. Noi siamo tre amiche, dette "le signore". Daniela, pediatra di Rapallo, che da molto tempo aveva il desiderio di visitare l'ospedale di Bocaranga, costruito nel 1980 dalla famiglia Molinari in ricordo del fratello Roberto mancato a diciotto anni per un tumore. L'ospedale, prima gestito dai padri Cappuccini, è stato dato allo Stato.

L'accoglienza è lieta, semplice, allegra, e leggera con quel pizzico d'ironia anche quando ci raccontano fatti drammatici.

Vorremmo capire qual è la forza che tiene in piedi uomini e donne nascoste al mondo e così lucenti in questo Paese straripante di contraddizioni, di fatiche, di povertà, ma al tempo stesso di una forte spiritualità.

Ci vorrebbe un libro per descrivere tutto ciò che abbiamo visitato: scuole per i piccolini, istituti per ragazze con il collegio per l'ospitalità di chi abita fuori del paese, ettari di terreno di foresta trasformati in coltivazione e scuole agricole, realizzazione di bacini d'acqua per l'allevamento dei pesci, pozzi per l'acqua, dispensario, case per orfani, la falegnameria, le case per i corsi dei catechisti, il centro per denutriti, il centro per l'AIDS...

Padre **Agostino** ci ripete che tutto è stato fatto per rispondere ai bisogni e non per un progetto fatto su carta.

A **Bouar** siamo ospiti dello Studentato, dove nove giovani stanno terminando gli studi prima della decisione dei voti perpetui. Qui visitiamo il Museo realizzato dai Cappuccini in cui si può ripercorrere la storia di questo popolo e poi c'è la radio diocesana Siriri diretta da **Benedykt**, giovane frate polacco. Lui ci illustra con l'entusiasmo di un bambino anche il progetto di geniale intuizione: una **scuola di musica** per bambini e ragazzi.

Con suor **Giulia**, della congregazione delle Francescane di Gemona, facciamo un giro nel dispensario da lei gestito, e che si è specializzato nei parti cesarei e malattie del cuore e diabete. Dedichiamo qui il nostro unico giorno rimasto libero: Alina fa giocare i bambini, Daniela fa consulenza pediatrica, Ania, giovane musicista polacca fa cantare e danzare i bambini e mamme ed io dipingo un albero colorato sulla parete di una stanza: diventa una giornata di festa per tutti!

Nel nostro viaggio, sul strade dissestate e polverose attraversiamo vari villaggi. In alcuni di questi svetta la chiesa e/o l'edificio scolastico.

Fr. Cirillo e **Fr. Cipriano** ci spiegano che la chiesa nasce dopo la richiesta precisa di un gruppo ed è così che inizia un cammino di educazione e catechesi e solo dopo si costruisce l'edificio chiesa.

Se ci fermiamo con l'auto, i bambini si ammassano regalando sorrisi che io non vedo da tanto tempo.

Bianchi occhi, bianchi denti spuntano tra il nero e i mille colori. Ridono a crepapelle quando gli mostriamo l'immagine della loro foto appena scattate.

I bambini spuntano dovunque così come nella messa della domenica a cui partecipiamo. La lingua della celebrazione è il **sango**.

È un'esplosione di gioia da condividere, accompagnata da musica e danze.

È **Fr. Robert** che celebra, frate di un certo... peso, con barba e capelli lunghi e scuri, facilmente confondibile con un combattente dell'ISIS, ironico e allegro, ci racconta del tentativo fallito d'instaurare un dialogo con le varie fazioni per giungere a una pacificazione. È lui che solo pochi giorni fa ha dovuto aprire la porta ai ribelli e che si chiede: "Com'è possibile che una sessantina di persone terrorizzino una cittadina di 15.000 abitanti, senza contare gli sfollati? Dove trovano le armi, per quale motivo, per ottenere cosa?".

Suor Emma che ci guida all'ospedale ROBERTO MOLINARI. Anche se è passato allo Stato, i frati possono entrare e così anche lei che quotidianamente fa visita agli ammalati. Ci racconta storie di persone che non possono essere curate perché impossibilitate a pagare. Ci piange il cuore nel sapere di quanti bambini soprattutto muoiono ancora per malaria o malattie qui da noi facilmente curabili. C'è un'impotenza anche da parte di chi vive lì, ma è uno sconforto che non fa arrendere. Anche una sola persona salvata è una vittoria, motivo di speranza.

Suor Maria Elena ribadisce come tutti che l'unico investimento in grado di dare speranza al popolo è l'educazione per permettere alle nuove generazioni di avere gli strumenti e la consapevolezza del proprio valore.

Occorre sostituire alla corruzione, l'impegno per il bene comune, imparare a combattere con le armi della cultura per poter ricostruire il Paese.

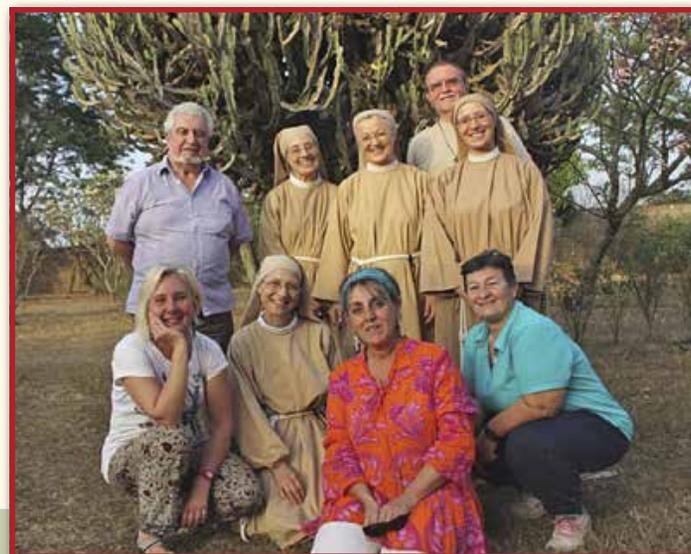
Concludiamo il nostro viaggio con l'apoteosi dalle **suore Clarisse**. Potrebbe sembrare inutile agli occhi del mondo la presenza di queste donne umili, silenziose e gioiose, che non hanno la pretesa di cambiare il mondo, ma sono un cuore che batte dentro il Paese e presenza di Gesù. Nella certezza di rispondere alla chiamata di Dio e nell'offerta della vita sono anch'esse operatrici di pace, così come le persone che costruiscono scuole e opere per la gente. Ci siamo insomma ritrovate in un altro mondo.

C'è da chiedersi come sia possibile dedicare con tale letizia e pazienza la vita per il bene dell'altro, senza ricevere in cambio nulla! Una follia per il mondo.

La lettura della liturgia di domenica 25, Conversione di San Paolo, viene un po' in soccorso a questa domanda:

"Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti, quello che è debole per il mondo Dio lo ha scelto per confondere i forti, quello che è ignobile e disprezzato per il mondo quello che è nulla Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio"...

Rientriamo a casa con il cuore più pieno di questa "evidenza" da custodire e da coltivare in ogni luogo in cui noi viviamo. Con un grazie particolare a Fra Francesco e tutti i Cappuccini missionari incontrati".



REPUBBLICA CENTRAFRICANA: IL VANGELO DELLA MISERICORDIA (Lc. 10) SFIDE, ORIZZONTI E PROSPETTIVE PROFETICHE (seconda parte)



Quali sono le ripercussioni di questa visita del Papa? La visita del Papa è stata il punto di partenza verso la pace, la molla che ha messo in moto il processo di pace ... Le parole possono essere diverse, ma le speranze per la pace e la riconciliazione restano le stesse. È stata una visita cruciale per decantare, chiarire la situazione. Durante i due giorni di questa visita papale, tre parole sono state ripetute con fermezza nei discorsi sia di papa Francesco che dei suoi interlocutori: pace, perdono e riconciliazione. Per Léopold, membro di una chiesa protestante, è il legame tra le comunità che il papa ha cercato di rinnovare; *“In realtà, il Papa non è venuto solo per i cattolici, è venuto per tutte le comunità. Vedete qui, ci sono protestanti; quindi è normale che si rechi dai musulmani per annunciare la pace; è del tutto normale”*. Molti sperano che questa visita segni l’inizio di una nuova era verso cieli più clementi per la Repubblica Centrafricana; è quello che in ogni caso pensa il cattolico Michel: *“Si tratta di una visita che darà un impulso a un nuovo inizio di riconciliazione e del vivere insieme. I legami sociali sono crollati e i Centrafricani non sanno più su quali fondamenta ricostruire la pace e reinventare il vivere insieme. Credo che la visita del Papa ci conforterà e farà in modo che i Centrafricani possano ritrovare la pace”*.

Come fare nostra oggi l’eredità di Papa Francesco

Con San Francesco d’Assisi, Papa Francesco ci invita ad essere strumenti di pace. Il popolo centrafricano è chiamato rispondere a una serie di sfide per raggiungere una pace duratura.

La sfida dell’oblio. La prima sfida da rilevare è la sfida dell’oblio: dimenticare il messaggio di sua santità Francesco è il pericolo che ci minaccia. Papa S. Giovanni Paolo II era venuto a Bangui nel 1985. Ci aveva lasciato dei messaggi che parlavano già dei rischi che correavamo. Se avessimo fatto nostro il suo messaggio, forse avremmo potuto evitare questo ciclo di violenza.

La sfida del vivere insieme nel contesto centrafricano. Come viviamo le nostre differenze etniche, religiose e nazionali? Gli amici si possono scegliere ma i compatrioti devono accettarsi per vivere fraternamente assieme. La gente deve imparare ad accettare l’altro. Il Santo Padre ha affermato che siamo il Paese di *“Zo Kwe Zo”*, vale a dire il Paese dove *“Ogni uomo è uomo”*: bella espressione che ci ricorda il rispetto dei diritti umani. Il Pontefice ha sottolineato la necessità di vivere insieme; è per questo che ha reso visita a ogni comunità cattolica, protestante e musulmana; il messaggio è stato ovunque lo stesso: accettarsi per vivere fraternamente assieme nella pace. Egli l’ha ribadito, pure, durante le Messe celebrate nella Cattedrale dell’Immacolata Concezione e allo stadio *“ventimila posti”* di Bangui prima del suo ritorno in Vaticano.

La sfida della non violenza. Attacchi, uccisioni, incendi dolosi, vendette e ritorsioni sono stati in questi ultimi tempi il tipo di relazione tra cristiani e musulmani. I principi della non-violenza dovrebbero permetterci di lottare contro il male senza attaccare gli autori o la loro proprietà.

La sfida dei valori cristiani. Secondo l’insegnamento sociale della Chiesa, occorre spronare i credenti ad essere coerenti con la propria fede e a non contraddirla con le loro azioni; invitarli ad aprirsi nuovamente alla grazia di Dio e ad attingere nel più profondo delle loro convinzioni su l’amore, la giustizia e la pace”.

Dei segnali incoraggianti si stanno moltiplicando

La società centrafricana resta polarizzata tra i musulmani che si stimano discriminati, e la maggioranza cristiana che sostiene di essere stata invasa da combattenti stranieri con la complicità dei musulmani locali. Come uscire da questa situazione inestricabile di odio? Clemente Anicet Guiyama, un politico centrafricano, si chiede cosa occorre fare per vincere l’odio e la vendetta: *“In Repubblica Centrafricana non abbiamo ancora superato il sentimento di odio e di vendetta. Cosa fare affinché i carnefici riconoscano il male fatto, quando sovente, da noi, essi dicono che non hanno nulla di cui rimproverarsi?”* Anche Emotion Namsio, ex portavoce delle milizie anti-Balaka attesta: *“Anch’io sono stato vittima. Undici membri della mia famiglia sono stati bruciati vivi, la mia casa è stata distrutta; io volevo vendicarmi, è per questo che ho aderito agli Anti-Balaka. Poi sono stato arrestato, ho trascorso quindici mesi in prigione. Oggi mi chiedo: a che serve la vendetta? Dove ci porta? Voglio ‘imparare’ la riconciliazione”*. Ousmane Ali, presidente della comunità musulmana del quartiere PKS, ha firmato un *“patto di non aggressione e di riconciliazione”* con i suoi vicini cristiani del quartiere di Boeing: *“Per due anni abbiamo seppellito i nostri morti dove potevamo. Questo accordo ci darà accesso al nostro cimitero. Le milizie anti-Balaka non metteranno più ostacoli e, da parte nostra, andremo senza armi al cimitero. Il mercato e le scuole saranno di nuovo aperti”*. Durante la visita del Santo Padre, i musulmani della capitale sono usciti dal loro nascondiglio per visitare i quartieri che ritenevano a loro ostili e sono poi ritornati tranquillamente alle loro case. Tutti dicono che dobbiamo fare sforzi per maggiormente conoscerci e fraternizzare: solo così il Centrafrica potrà rilevarsi. L’imam Kobine Layama, presidente della Comunità islamica in Repubblica Centrafricana cita questo proverbio per superare le nostre divisioni e vivere insieme: *“I denti possono mordere la lingua, ma la lingua e i denti sono condannati a vivere insieme”*.

Conclusione. In breve: il Vangelo di Luca è il vangelo della vicinanza del Regno di Dio. San Luca ce lo rivela: *“Il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e salvare quelli che erano perduti”*. Il Figlio dell’uomo è venuto a cercarci. Egli viene a cercarci. In qualsiasi momento è Dio che è alla nostra ricerca: questa è la misericordia di Dio.

In un Centrafrica dove le violenze possono riemergere in qualsiasi momento, preme il momento di agire, mettendo in pratica gli insegnamenti e i consigli del Papa.

Fr. Serge MBREMANDJI
Custode della Provincia Cappuccina del Tchad - R.C.A.

REPUBBLICA CENTRAFRICANA: *BOCARANGA* DIO È PRESENTE... MALGRADO IL SUO SILENZIO



Testimonianza di Suor Maria Elena Berini, Suore della Carità

... Alle prime luci dell'alba ero pronta per andare a Messa. Erano le 5,50 del 2 febbraio. Uscii dalla nostra casa e sentii dei passi dietro me: non mi girai, perché pensavo fossero persone che venivano alla Messa. All'improvviso mi sentii toccare sulle spalle, mi girai e mi trovai davanti ad un commando di "Bororos", armati fino ai denti.

Il Capo mi tese la mano per salutarmi e mi fece segno di entrare in chiesa. Anche a Suor Emma i "Bororos" gli fecero segno di entrare. Arrivati davanti alla Chiesa cominciarono a sparare, mentre altri arrivati entravano da posti differenti.

Nel caos generale rientrai a casa, sbarrammo le porte e dalle finestre potevamo osservare ciò che avveniva.

La gente presa dal panico fuggì in brousse, ma alcuni vennero uccisi lungo la via e i sentieri. Molte persone si rifugiarono nelle aule scolastiche mentre continuavano gli spari.

La Minusca, militari dell'ONU, presenti a Bocaranga non mossero un dito per venire incontro alla popolazione.

Gli "antibalaka", sorpresi da questo attacco improvviso si organizzarono un po', ma troppo tardi.

I "Bororos" ebbero il tempo di bruciare il mercato, dei magazzini, due grossi camion, di rubare nelle case, di distruggere o mettere fuori uso le antenne telefoniche, ecc. Poi ripresero i sentieri della brousse: erano numerosi, circa una settantina. Alcuni andarono a rubare presso i Frati Cappuccini: una moto, qualche computer, qualche telefonino e dei soldi.

Dopo la partenza di questo gruppo armato un silenzio di morte si posò sulla città di Bocaranga. Noi abbiamo rivissuto gli avvenimenti del gennaio 2014, quando avvennero grosso modo gli stessi avvenimenti da parte dei "seleka".

Alla sera, del 2 febbraio, Festa della Vita Consacrata veniva celebrata la S. Messa: quante cose da dire a Dio che sembra dimenticarsi delle sofferenze del suo popolo...

Malgrado questi avvenimenti tragici noi continuiamo a credere che e sperare che la pace sia impossibile, che il cuore dell'uomo può cambiare. Noi non sappiamo ciò che il futuro ci riserva, noi crediamo che Dio è presente, malgrado il suo silenzio.

Testimonianza di P. Robert Wnuk Ofmcap

Verso le 5,45 del 2 febbraio 2017 sentimmo dei colpi di fucile davanti alla nostra Chiesa. Le Suore della Carità erano pronte con i Frati Cappuccini per la preghiera e la S. Messa del mattino. Le Suore videro degli uomini armati venire dal campo dei Catechisti che si dirigevano verso il centro città di Bocaranga, sparando all'impazzata.

La gente cominciava a fuggire e panico generale.

Verso le 6 sentimmo forti rumori di spari da varie direzioni della città: erano dei "Bororos": io stesso li vidi. Allora degli uomini dalla 3R (Retour, Réclamation e Réhabilitation) capitanati dal loro comandante a cavallo ABASS Sidiki con in mano un kalashnikov cominciarono a bruciare capanne, negozietti, 2 camion e a sparare. Circa 200 persone con bambini erano rifugiati presso le Suore, mentre una trentina erano da noi alla missione. Si sentivano spari un po' dappertutto: una sorta di Apocalisse. Verso le 10 ripiegarono per riprendere il cammino verso Degol e rientrare nella brousse. Erano circa una sessantina di uomini, molto bene armati. In quel momento 7 persone forzarono il cancello della missione ed entrarono. Io andai loro incontro per vedere di calmare la situazione, pensando che volessero solo prendere soldi o altro: così fu.

Presero computer, soldi, telefonini e una moto che poi bruciarono sulla strada.

Verso mezzogiorno la gente ritornò in città per vedere il disastro compiuto. Una ventina di morti e qualcuno sgozzato. Incendiarono più di 30 negozi. Le persone che difesero le loro famiglie e le loro case dicevano che "i caschi blu dell'ONU" (Minusca) non si mossero per interporre. Difficile trovare dei testimoni e verificare anche se tutti ne parlano.

In brousse si ritrovarono migliaia di persone allo sbando, senza mangiare, senza acqua potabile, senza possibilità di coprirsi nella notte: un vero dramma.

Venerdì 3 febbraio finalmente rientrò in città la gente scioccata e traumatizzata. Scuole chiuse, antenne telefoniche saccheggiate, ospedale carente di medicine e tutto paralizzato. Finalmente anche la Minusca cominciò a fare dei pattugliamenti, ma la gente non ha fiducia.

Lo stesso giorno incontrammo con alcuni civili il Capo della Minusca e si scusava con noi che non conosceva né i ribelli, né chi era civile o "antibalaka".

Abbiamo fissato un giorno alla settimana per uno scambio di informazioni, sperando che ritorni presto il sereno e le popolazioni possano vivere in pace.



“DALL’ALPI ALLE PIRAMIDI, DAL MANZANARRE AL RENO, DI QUEL SECURO IL FULMINE, TENEA DIETRO AL BALENO...”

Padre Vittore nacque in un paesino della Garfagnana e precisamente a Minucciano, in provincia di Lucca, ai piedi del Pisanino, il monte più alto delle Alpi Apuane. Della civiltà dei monti conservò il suo fare, i gusti per i cibi semplici e genuini, il suo parlare sciolto e forbito. Davide fu il suo nome di battesimo, ma per i suoi occhi celesti, la gente lo chiamò sempre Celestino, finché il nome da religioso, Vittore, prese il sopravvento sugli altri nomi. I suoi lavori da fanciullo furono la pastorizia e quello dei campi. Accompagnava spesso il nonno Giusto nella transumanza dai monti al piano e dal piano ai monti.

Era di una intelligenza non comune. Il Parroco di Minucciano, Don Baldini, se ne accorse subito e arrivò a proporgli di pagargli interamente gli studi se fosse entrato nel Seminario Diocesano di Massa Carrara, perché diventasse un buon prete. Ma il nonno Giusto, che non era in buoni rapporti col parroco, avendo anche un fratello cappuccino, P. Pietro Ghilardi, della provincia toscana, disse al nipote: *“Non dare retta a quel serpente. Tu devi scegliere di metterti il cordone di San Francesco e farti frate”*. E così, seguendo i consigli del nonno, accompagnato da P. Pacifico Filippetti, sacerdote cappuccino della provincia di Genova, nativo anche lui di Minucciano, si diresse al seminario dei frati cappuccini nella città della Lanterna. I Superiori, vedendo la sua spiccata intelligenza, gli fecero fare due anni in uno, perché arrivasse più speditamente al Sacerdozio. Eccelleva in tutto, specialmente in letteratura e latino, lingua che, abbondantemente, utilizzava nei suoi sermoni e prediche al popolo. Appena ordinato sacerdote, fu inviato a Roma a studiare alla Gregoriana dove ottenne il dottorato in filosofia con una tesi sul filosofo contemporaneo Michele Federico Sciacca. Dopo aver insegnato per anni filosofia nello studentato filosofico dei cappuccini di Savona, venne eletto Provinciale per ben quattro volte. P. Vittore aveva il dono dell’amicizia. Sapeva relazionarsi con ogni categoria di persone e coltivare le buone relazioni con tutti. Fu grazie a lasciti di persone facoltose e credenti, che poté ristrutturare conventi vetusti e cadenti. Ma quello che più lo distinse, fu il suo amore per le Missioni. Per molti anni fu procuratore della Missioni Cappuccine Liguri, con gran beneficio delle Missioni della Repubblica Centrafrica e del Perù. I suoi continui viaggi in Africa e Perù, mi fanno venire in mente i manzoniani versi: *“Dall’Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno, di quel sicuro il fulmine, tenea dietro al baleno...”*. Non era di stazza atletica, ma le energie non gli mancavano.

I Cappuccini del Perù lo considerano come la persona che più di tutti ha aiutato la missione peruviana. Grazie anche a lui ora è diventata la fiorente Provincia Cappuccina Peruviana. I container di viveri, di vestiti e di medicine... arrivavano in continuità a Lima, soprattutto in momento di gravi crisi economica.

In quanto alla missione della Repubblica Centrafricana poi, non se ne parli: la Cattedrale di Bouar, il Seminario Diocesano e Cappuccino, le perforazioni dei pozzi per l’acqua



potabile a beneficio della popolazione, le poste mediche, i dispensari, i centri agricoli... hanno avuto in Lui il grande gestore. Ha saputo convogliare anche la ONG-ONLUS Punto di Fraternità, alle due missioni di Africa e Perù, con immenso beneficio per queste due missioni. I Cappuccini della Repubblica Centrafricana gli devono molto.

L’ultimo suo viaggio missionario. Era venuto in Perù per partecipare al Capitolo Viceprovinciale. Aveva visitato tutti i conventi. Era appena ritornato da Arequipa, ad oltre mille chilometri da Lima, quando il giorno dopo, stanco morto per la fatica, riprende il viaggio per andare a Caraz, nella vallata che è chiamata la Svizzera Peruana, piena di montagne e di ghiacciai eterni. Passando a oltre 4 mila metri di altezza, scese fino a Caraz, a 2200 metri slm. Nella notte successe il patatrac: una emorragia cerebrale lo lasciò quasi privo di sensi. Portarlo a Lima era possibile solo con un elicottero. Il tempo era inclemente: la pioggia impediva all’elicottero di sorvolare la zona. Passarono due giorni, ma i danni al cervello sono incalcolabili. Quando arrivò a Lima entrò in coma. Poi recuperò la conoscenza, ma i movimenti erano bloccati, per lo meno dalla parte sinistra: aveva appena 65 anni. Si bloccò la persona, ma non si bloccarono i suoi sogni, i suoi progetti. Fu come se il suo cervello fosse rimasto attaccato ai suoi progetti non ancora realizzati. Il suo parlare ritornava continuamente ad essi.

Fu un lavoratore assiduo e polifacetico nella vigna del Signore. Difetti, il Padre Vittore, ne ha avuti tanti. La sua irruenza lasciava spesso spiazzati frati e persone che lavoravano con lui. Ma quando gli capitò tra le mani la vita di Edith Stein, appena canonizzata, disse: *“Ho capito più con la lettura di questo libro che con tutti gli studi fatti”*. Nella sapienza della croce, porto la sua croce dura e pesante per ben 18 anni, lui che era un uomo vulcanico e irruente sullo stile di San Gerolamo, fu provato sin quasi all’immobilità.

È nel suo libro *“La provvida sventura, ovvero raccontarsi da frate”*, dove P. Vittore tracciò il suo cammino spirituale.

Per tutto questo e per altro ancora, il Signore lo accolga nella sua pace.

Fra Gianfranco IACOPI, il cugino



PERÙ

CIUDAD DE LOS NIÑOS: SOGNI E SPERANZE

Abbiamo la fortuna di avere tra noi Angel Costa Montoya che ci porta gli ultimi messaggi degli impegni che i frati Cappuccini del Perù svolgono alla Ciudad de los Niños: un miracolo vivente. “Stavano pranzando con Mons. Raul Chau, Vescovo ausiliare di Lima, il quale mi diceva: *“La Ciudad de los Niños è un miracolo vivente. Si vede la mano della Vergine Immacolata, perché ho visto molte opere iniziare e con tutti gli aiuti materiali sparire, mentre voi avete già compiuto 60 anni camminando”*. Ciò che disse il nostro Vescovo mi fece riflettere; quanto bene possiamo fare ponendo ciascuno la sua pietra... sia materiale che spirituale. Ebbi la fortuna di vivere tre anni nella Città accompagnando i sogni e le speranze di tanti ragazzi: passando gli anni mantengo sempre un legame con tanti giovani.

La Banca più importante del Perù ha dato un premio speciale ai giovani: è un cantiere di opportunità che se lo vivi in profondità ti cambia la vita. Un giorno stavo conversando con un giovane di 17 anni di nome Stefano che mi diceva: *“Fratello io oggi ringrazio Dio per i Cappuccini che mi hanno formato ad essere un uomo autentico, e mi hanno insegnato a non perdere tempo e ora sto preparandomi per diventare pilota di aereo”*.

Molti ragazzi sono senza padre o madre e avrebbero condotto una vita da schiavi di vari vizi se non avessero incontrato una speranza alla “Città”. In questi giorni ho ascoltato la forza e l’animazione che ha posto il caro P. Francesco Rossi qui in Sanremo, muovendo i cuori a essere generosi e solidali. Dio benedica tutte queste iniziative”.

A seguito delle notizie comunicate nel nostro calendario 2017 sullo sviluppo della panetteria alla “Ciudad de los

Niños”, vi confermo che degli amici stanno preparando gli infissi (porte, finestre, ecc.) da spedire a giugno in Perù.

P. Robert Ramirez, Direttore della Ciudad e valente architetto sta “limando” il progetto dell’Aula didattica con relativo spazio per la vendita di “Turron”, pandolce e focaccia genovese con e senza cipolla: il programma che ci siamo dati sta facendo il suo corso.

Noi, come sempre, ci affidiamo al buon cuore e ...alla Provvidenza, perché le spese da coprire con tutto l’occorrente si **aggira ora sui 50 mila euro**, visto che siamo riusciti ad avere in dono già gli infissi ed altro dall’Arch. Giorgio Mallarino, Presidente della Confcooperative.



AGENDA EVENTI MISSIONARI 2017

Domenica 26 febbraio	Genova Nervi - Parrocchia S. Siro	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 18 e domenica 19 marzo	Genova - Parrocchia S. Bartolomeo di Staglieno	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 25 e domenica 26 marzo	Genova - Parrocchia S. Bartolomeo della Certosa	MERCATINO MISSIONARIO
Sabato 1 e domenica 2 aprile	Genova - Conv. Padre Santo - Piazza Cappuccini 1	GIORNATA MISSIONARIA MERCATINO MISSIONARIO
Sabato 22 e domenica 23 aprile	Savona - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 6 e domenica 7 maggio	Pieve di Teco - Parrocchia S. Giovanni Battista	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 13 e domenica 14 maggio	Genova - Parrocchia S. Cuore	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 20 e domenica 21 maggio	Imperia - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 3 e domenica 4 giugno	Andorra - Parrocchie di S. Giovanni e S. Pietro	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 1 e domenica 2 luglio	Alassio - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 1 e domenica 2 luglio	Loano - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 15 e domenica 16 luglio	Chiavari - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 22 e domenica 23 luglio	Imperia - Parrocchia di Collegiata S.G. Battista	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 29 e domenica 30 luglio	Finale Ligure - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 5 e domenica 6 agosto	Albenga - Cattedrale S. Michele	GIORNATA MISSIONARIA
Martedì 8 a domenica 20 agosto	Baceno - Parrocchia S. Gaudenzio	MOSTRA MISSIONARIA
Lunedì 14 e domenica 15 agosto	Arenzano - Parrocchia SS. Nazario e Celso	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 19 e domenica 20 agosto	Santa Margherita Ligure - Convento Cappuccini	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 16 e domenica 17 settembre	Badalucco - Parrocchia N.S. Assunta e S. Giorgio	GIORNATA MISSIONARIA
Sabato 23 e domenica 24 settembre	Ceriale - Parrocchia SS. G. Battista ed Eugenio	GIORNATA MISSIONARIA

INDIA ASSAM: PROGETTO AMPLIAMENTO DI UNA SCUOLA



Nell'ambito della collaborazione internazionale rilanciata da alcuni anni dai nostri Superiori Maggiori ci impegnamo a sostenere qualche progetto. I nostri Confratelli Cappuccini indiani della Provincia di St Joseph in Kerala hanno necessità di ampliare una scuola nell'India del Nord Est ai confini con la Birmania. L'intervento è necessario perché c'è una grande richiesta di formazione cattolica.

Lo Stato

Assam è uno dei sette stati della parte Nord-Est del Paese. La popolazione totale dello Stato, secondo il più recente censimento, è di 26.655.000 abitanti. L'economia del distretto è agricola e molti villaggi trovano i loro mezzi di sussistenza raccogliendo e vendendo legna da ardere nei mercati. Le parrocchie conducono scuole primarie inferiori e superiori in alcuni villaggi. I nostri religiosi e assistenti sociali hanno difficoltà a convincere i genitori e i loro figli della importanza della educazione e a portare i bambini a scuola.

I missionari Cappuccini

I Missionari Cappuccini misero piede nella regione nord-orientale dell'India nell'anno 1994. Fu nell'Assam (stato limotrofo del Meghalaya) che noi iniziammo il nostro primo lavoro. Principalmente le nostre attività si concentrarono sulla alfabetizzazione ed educazione, cura sanitaria, rifugio per gli orfani, gruppi fai da te ed altre attività di sviluppo della comunità.

Le attività della Missione di Thunkubari

Gli abitanti appartengono a diverse religioni come Cristiani, Indu e Musulmani. In generale le condizioni sociali ed economiche della gente sono molto povere. La gente possiede a malapena ricchezza materiale sufficiente, poiché si deve difendere dal clima e lavorare duramente in condizioni meteorologiche imprevedibili. L'interesse nella educazione dei

loro figli è aumentato anno dopo anno in modo promettente. Il numero di nuove ammissioni aumenta ogni anno. L'arrivo delle suore appartenenti alla Congregazione delle "Sorelle della carità di San Vincenzo" nel 2011 ha dato nuova vita e dimensione alle attività in cui ci siamo impegnati.

La Proposta del Progetto

Nell'area dove è localizzato il progetto della formazione e istruzione c'è solo una scuola superiore mentre ci sono 5 scuole primarie e due asili nido situati nei villaggi: l'abbandono scolastico è sempre in aumento e molti ragazzi e ragazze adolescenti vagano senza meta. Le strutture educative sono insufficienti considerando il numero dei bambini. La nostra scuola che ha raggiunto la classe VIII è la sola speranza per la gente per avere una scuola secondaria superiore appropriata. Un buono e spazioso edificio scolastico con tutte le strutture per attività regolari e speciali soddisferà le esigenze dei ragazzi dell'area e renderà possibile il progresso sociale e psicologico. L'edificio scolastico esistente ha solo 7 aule, una stanza per i computer, una stanza per lo Staff e una stanza per l'Amministrazione. L'esigenza immediata per la scuola è di avere almeno altre 5 aule, un laboratorio e una biblioteca. Pertanto noi ci rivolgiamo ai nostri Confratelli Cappuccini genovesi per un sostegno economico.

Conclusione

Poiché la scuola Francesco d'Assisi sta rendendo un servizio a tutta la gente di questa area nel campo della educazione e nella coscienza sociale, essa è vista dalla gente come la sola speranza per il futuro dei loro figli. Assicuriamo le nostre preghiere a tutte le persone che contribuiranno alla realizzazione di questa grande missione. Vostro in Cristo Gesù,

Padre Jose Piandamparampil ofmcap

L'ammontare totale è di Euro 56.250

CONVENTO CAPPUCCINI DI MONTEROSSO - CINQUE TERRE (SP) RITIRI SPIRITUALI 2017 - Tel. 0187817531

Nel 2017 cammineremo attraverso un percorso particolare per conoscere meglio la figura di San Paolo come apostolo e testimone dell'Amore e dalla Verità. I ritiri spirituali al convento di Monterosso svilupperanno Inno alla Carità (1Cor.13) con approfondimento e collegamento agli scritti di papa Francesco: Misericordia et misera - Laetitia amoris - Evangelii gaudium. Non è richiesta la continuità di ogni mese, è già molto se riusciamo ogni tanto a regalarci respiri profondi per la nostra anima. Ogni mese ci saranno relatori diversi. I ritiri sono aperti a tutti: giovani, adulti, che - come dice S. Agostino - hanno voglia di: "Innamorarsi di Dio, è la più grande storia d'amore; cercarlo, la più grande avventura; trovarlo, la più grande conquista umana".



Tema: RITRATTO D'AMORE Commento in parabole dell'inno alla carità (S. Paolo 1 Corinzi 13)

28-29 Gennaio
18-19 Febbraio
18-19 Marzo
08-09 Aprile
13-14 Maggio
10-11 Giugno
23-24 Settembre
21-22 Ottobre
11-12 Novembre
2-3 Dicembre

I nomi dell'amore Introduzione al tema dell'anno
L'amore è paziente
L'amore è benigno
L'amore non è invidioso
L'amore non si vanta, non si gonfia
L'amore non manca di rispetto, non cerca il suo interesse
L'amore non si adira, non tiene conto del male ricevuto
L'amore non gode dell'ingiustizia, si compiace della verità
L'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta
L'amore non avrà mai fine

P. Giampiero Gambaro
P. Teobaldo De Filippo
Suor Antonietta Potente
p. Attilio Fabris
Don Gino Rigoldi
P. Pietro Maranesi
P. Marino Porcelli
Don Andrea Lombardi
P. Marcello Longhi
P. Vittorio Casalino

PROGETTI PROMOZIONE SOCIALE

Queste offerte possono essere **detraibili fiscalmente**

1. PROGETTI POZZI D'ACQUA POTABILE	
Trivellazione di un pozzo in RCA	€ 16.000,00
Manutenzione di un pozzo	€ 150,00
2. PROGETTI NUTRIZIONE	
Sacco da kg. 50 di latte in polvere	€ 500,00
Sacco da kg. 90 di legumi	€ 100,00
Sacco da kg. 50 di zucchero	€ 60,00
Sacco da kg. 50 di riso	€ 40,00
3. PROGETTI DISPENSARI E CENTRI SANITARI	
Costruzione di un dispensario oculistico in RCA	€ 8.000,00
Costruzione di un dispensario dentistico in RCA	€ 8.000,00
4. PROGETTI ISTRUZIONE	
Ampliamento scuola in India Assam	€ 56.250,00
Costruzione di una scuola di villaggio in RCA	€ 30.000,00
Salario per un insegnante	€ 150,00
Un banco da scuola	€ 60,00
Necessario per un allievo	€ 50,00
Cinque libri di testo	€ 35,00
5. PROGETTI CENTRI ARTIGIANALI e AGRICOLI	
Stock di utensili per Centri artigianali (50 allievi)	€ 5.000,00
Formazione di una famiglia in stage	€ 1.800,00
Cassetta di utensili per un allievo falegname e muratore	€ 500,00
6. PROGETTO SOSTEGNO a DISTANZA	
Sostegno a distanza di una classe in Perù (mensile)	€ 30,00
Sostegno a distanza di una classe in RCA (mensile)	€ 30,00
7. PROGETTO PANIFICAZIONE	
Costruzione e allestimento aula didattica per la scuola di panificazione	€ 80.000,00

Le offerte per i progetti di promozione sociale vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 22177166**

intestato a:

**PUNTO DI FRATERNITÀ
ONG-ONLUS**

Via Mura di S. Bernardino 15
16122 GENOVA GE

specificando nella causale:
progetto di sostegno scelto

per **BONIFICO BANCARIO
c/o BANCA CA.RI.GE.**

Ag. 14 n. 1668280

c/c intestato a:

**PUNTO DI FRATERNITÀ
ONG-ONLUS**

IBAN:

**IT81 W061 7501 4140 0000
1668 280**

specificando nella causale:
progetto di sostegno scelto

OPERA DI SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

Queste offerte **non sono detraibili fiscalmente**

Le offerte per scopi religiosi

e tutte le offerte generiche a cui non interessa la detrazione vanno fatte:

per **POSTA C.C.P. 336164** intestato a:

PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di S. Bernardino 15 R
16122 GENOVA GE

per **BONIFICO BANCARIO**

c/o BANCA CA.RI.GE. Ag. 14 n. 1554580

c/c intestato a:

**CENTRO MISSIONI FRATI CAPPUCCINI
IBAN IT85 M061 7501 4140 0000 1554 580**

Con un gesto di carità puoi donare ai tuoi cari un attestato d'amore che si perpetua nella preghiera di suffragio e nelle opere a favore dei più bisognosi. I missionari s'impegnano a celebrare annualmente delle SS. Messe per i loro benefattori e a ricordarli quotidianamente nelle preghiere di ogni Fraternità. Verrà rilasciata un'immaginetta ricordo.

Offerta libera

S. MESSA: concretizza il tuo affettuoso ricordo per le persone care defunte facendo celebrare per loro una o più Sante Messe dai missionari

Offerta libera

SS. Messe Gregoriane (n. 30 S. Messe consecutive)

Offerta libera

UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA

Ricordati di firmare il **5x1000** nella tua dichiarazione dei redditi e sosterrai i nostri **PROGETTI DI PROMOZIONE SOCIALE**:

Codice Fiscale della nostra ONG - PUNTO DI FRATERNITÀ ONLUS

è il seguente: **95027620103**

- DESTINATARIO TRASFERITO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DESTINATARIO SCONOSCIUTO
- DESTINATARIO DECEDUTO

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di GE A.D. detentore del conto per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

LANTERNA MISSIONARIA

CENTRO MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI

Via Mura di San Bernardino, 15 - 16122 GENOVA

Telefono 010.65.09.136 - 010.60.48.155 - Fax 010.60.40.667

C.C.P. 336164

www.cmcapp.org - missioni@cappucciniliguri.it - www.puntodifraternità.org - fraterni@tiscali.it